

flash

QUALIFICAZIONI MONDIALI
Gli Usa tornano a giocare
Giamaica battuta 2-1

Gli Usa hanno battuto la Giamaica 2-1 in una partita del girone finale Concacaf delle eliminatorie mondiali. Reti di Joe-Max Moore (4' pt e 36' st su rigore) per gli americani e di Lawrence (14' pt) per i "Reggae Boyz". È stata la prima partita dopo gli attentati terroristici a New York e Washington, giocata proprio nel giorno della "risposta" americana con i bombardamenti in Afghanistan. All'entrata in campo i giocatori americani hanno ricevuto un'autentica ovazione dal pubblico presente.



LIGA SPAGNOLA
Betis Siviglia da solo in testa
dopo il successo sull'Alaves

A quota 16 il Betis Siviglia comanda la Liga dopo 7 turni con due punti di vantaggio su Deportivo La Coruna e Barcellona. Questi i risultati: Malaga-Celta Vigo 2-2; Valladolid-Las Palmas 1-0; Espanyol-Osasuna 1-1; Betis-Alaves 1-0; Real Sociedad-Siviglia 3-3; Majorca-Saragozza 0-1; Tenerife-Rayo Vallecano 3-1; Valencia-Villarreal 1-0. Real Madrid-Athletic Bilbao 2-0 e Deportivo La Coruna-Barcellona 2-1 si sono giocate sabato.

CAMPIONATO DI PALLAVOLO
Latina ok sul campo di Modena
Cuneo-Treviso a punteggio pieno

Risultati della 2ª giornata di andata del campionato maschile di serie A/1: Sira Cucine Falconara-Sisley Treviso 1-3 Banca Cuneo-Borgocanale Taranto 3-0 Casa Modena-Icom Latina 1-3 Diatec Trentino-Lube Macerata 3-2 Asystel Milano-Bossini Sangemini 3-2 Volley Padova-Maxicono Parma 1-3 Yahoo Ferrara-Roma Volley 3-0 Classifica: Cuneo e Treviso 6; Parma 5; Milano, Sangemini e Ferrara 4; Macerata e Latina 3; Modena e Trentino 2; Padova, Taranto e Roma 1; Falconara 0.

VELA A PALERMO
Dominano gli equipaggi svizzeri
nel Mondiale della classe Skiff

L'equipaggio svizzero Model si è imposto nel Mondiale della classe Skiff di vela, battendo per un solo punto i connazionali di Mettler-Toledo che si sono quindi dovuti accontentare dell'argento, pagando a caro prezzo una partenza anticipata. La tappa modellana del Tour internazionale è stata vinta da Hestbek Sailing (Michael Hestbek, Dennis Dengsoe e Bjoern Rune Jensen) che si è aggiudicato due prove e nelle altre due disputate in mattinata ha ottenuto due secondi posti.

Il Dottor Rossi si laurea in anticipo

Valentino vince in Giappone, gli basta un ottavo posto per il titolo delle 500. Cade Biaggi

Pino Bartoli

MOTEGI Il mondiale delle 500, il lungo braccio di ferro tutto italiano, è finito al sesto giro. Sotto al cielo di Motegi la storia si è chiusa quando Max Biaggi è volato via in curva al sesto giro. Il pilota della Yamaha si trovava al comando della corsa, per Valentino Rossi è stato facile conquistare l'ottava vittoria stagionale. Un successo che ha portato il pesarese a otto punti dalla matematica certezza del titolo iridato. Gli sarà sufficiente arrivare ottavo tra sette giorni a Phillip Island, nel Gp d'Australia, per intascare i punti necessari. Ma il fenomeno di Tavullia vuole chiudere in bellezza: «Non andrò certamente in Australia per fare l'ottavo. Voglio vincere».

Per un campionato ormai virtualmente chiuso, un altro che s'è riaperto. Quello della 250 che ha visto svettare a Motegi l'Aprilia di Tetsuya Harada. Complice la caduta del leader Daijro Katoh, rovinato su Marco Melandri al sesto passaggio.

Nella 125 un altro botto ha cambiato faccia al finale di stagione. Toni Elias è carambolato nella ghiaia e Manuel Poggiali, secondo alle spalle del vincitore Youichi Ui, è il nuovo capofila del mondiale.

Decisamente quella di Motegi non è stata una giornata fortunata per i leader delle categorie minori. Alla regola è sfuggito solo Valentino Rossi, ancora una volta è stato non solo bravo ma fortunato. «Non ho mai pensato di esserlo, però evito accuratamente i gatti neri».

Inevitabile che alla fine il morale del Corsaro non sia esattamente splendente. «Cosa posso dire? Ho voluto tentare una scelta insolita - ha commentato Max Biaggi - come quella della gomma da 17 pollici per provare tutto il possibile. Dovevo farlo, lo dovevo a me stesso e al mio modo di concepire le corse. Quello che mi porta sempre a non arrendermi, a non accontentarmi di fare il quarto o il quinto. Sapevo che la mia moto non era a posto».

E lo sapeva fin dall'alba del warm-up. Max non l'ha neppure concluso. Prima s'è nuovamente inceppato il cambio della sua moto numero uno, poi un cilindro della due ha iniziato ad imbarcare acqua. Come un vascello uscito fuori da una tempesta. L'ex corsaro lo sa bene, ma non demorde. Come ha fatto a Motegi. «Era l'unica strategia possibile e sapevo che forzare subito sarebbe stato rischioso e che non avrei mai potuto mantenere il passo delle tre Honda dei miei avversari».



Un generoso assalto all'arma bianca, il suo, conclusosi con un'altra profonda ferita. «Però io sono così - ha detto Biaggi - e se posso combattere lo faccio, non mi tiro indietro».

Perché se decidi di essere uno che si accontenta poi ti devi accontentare anche della posizione che ne viene fuori... il che significa non vedere neanche il podio, vedi i miei compagni di marca dove arrivano. Unico contentino, il riconoscimento dei vertici di Iwata. «Alla Yamaha hanno riconosciuto che sono il loro miglior pilota e che la nostra moto ha un limite strutturale».



Iridato nelle tre classi: ad un passo dal record epocale

MOTEGI Ormai è un dato di fatto: Valentino Rossi vince un titolo iridato ogni due anni. Quello seguente al suo debutto nel mondiale di ogni classe. Indossando panni e soprannomi sempre diversi tali da creare la leggenda. Nel '97 «Rossifiumi» vinse il titolo della classe 125, «Valentinik» quello della 250 nel '99, il «Dottore» si appresta a cogliere il più prestigioso, quello della 500, già domenica prossima a Phillip Island.

«Un posto o l'altro per me non fa differenza - dice Valentino - anche se devo dire che i miei meccanici sono australiani e che lì ci sono tanti italiani e che c'è anche un tifo incredibile. Sarà un po' come vincere nel mio secondo Gp di casa. L'importante è vincere e basta». Senza accontentarsi di un piazzamento. «Adesso con 67 punti di vantaggio in classifica il titolo mondiale sembra davvero vicino e l'aritmica dice che mi basterebbe un ottavo posto domenica prossima. Ma io non mi accontento, voglio vincere ancora: non vado di certo in Australia per piazzarmi ottavo».

Gli sponsor lo adorano e gli perdonano le

scappatelle. Del resto fa vendere di tutto e di più. La birra Nastro Azzurro ha avuto incrementi record, a Natale la Bistefani venderà dei piccoli panettoni racchiusi in un piccolo casco coi suoi colori. Dietro alla sua porta di Londra farebbero la fila per scritturalo e la stessa Honda è in difficoltà per completare il budget necessario per confermarlo. Un ingaggio richiesto che sfiora i 15 miliardi tale da mettere in difficoltà anche una multinazionale. Del resto le sue azioni saliranno quando, vinto il titolo della 500, sarà pure il unico al mondo ad essersi laureato campione del mondo nelle tre classi di cilindrata 125, 250 e 500. Solo il mitico Mike «The Bike» Hailwood prima di lui vinse in tre classi, però in 250, 350 e mezzolitro. Farà anche ritornare in Italia l'iride della classe regina dopo quasi un ventennio, rispolverando la gloria di Marco Lucchinelli (1981) e Franco Uncini ('82). Il solo miraggio resterà l'incredibile palmares di Giacomo Agostini, 15 titoli al suo attivo. Il prossimo obiettivo sono le auto. Ci arriverà.

Poco ha raccolto anche Loris Capirossi, terzo all'indomani di una pole strepitosa. «Quella di oggi non è stata una gara bellissima, se penso che avevo fatto delle prove perfette, culminate con la pole-position, e mi aspettavo quindi di poter lottare per la vittoria. Non ci sono riuscito perché ho avuto qualche proble-

ma di carburazione. Adesso - ha concluso Capirossi - potrei anche cercare di migliorare la mia posizione nel mondiale. Sono terzo ma Biaggi è sempre più vicino, alla mia portata. Superarlo non sarà facile ma l'importante è crederci e cercare di fare tutto il possibile».

Un'altra rincorsa la farà anche

l'Aprilia. Soprattutto ora che Harada, vincitore a Motegi, ha accorciato notevolmente la distanza dalla Honda di Katoh. Daijro ha visto cadere davanti alle sue ruote Marco Melandri e non ha potuto evitare l'impatto.

Il ravennate ha rimediato un modesto trauma cranico e la frattura del quarto metacarpo della mano destra, il dominatore della quarto di litro uno stop previsto che rilancia le ambizioni, quasi ridotte al lumicino prima del G.P. del Pacifico, della Aprilia. Secondo s'è classificato Emilio Alzamora. Lo spagnolo è stato capace di superare il britannico Jeremy McWilliams all'ultimo giro nonostante una fastidiosa semiparesi al volto che lo ha costretto a correre con l'occhio destro praticamente fuori uso. In zona punti si sono piazzati anche Roberto Rolfo, quinto davanti a Roberto Locatelli.

Nella 125 hanno ripreso bruscamente quota le azioni di Manuel Poggiali. Il sammarinese della Gilera è partito con otto punti di svantaggio sul leader Toni Elias per tagliare il traguardo con dodici lunghezze di vantaggio sullo spagnolo, caduto malamente. Manuel s'è accontentato del secondo posto, lasciando la vittoria al compagno di squadra della gemella Derbi, Youichi Ui. Terzo è arrivato il baby ibero Daniel Pedrosa, sedici anni, grinta da vendere. Tanto da impensierire Poggiali fino alla bandiera a scacchi. Quarto ma staccatissimo Lucio Cecchiello in sella alla prima Aprilia arrivata al traguardo.

Virenque è tornato
Il pentito del doping
vince la Parigi-Tours

PARIGI Il francese Richard Virenque ha vinto la Parigi-Tours, classica in linea di 254 km valida come nona e penultima prova di Coppa del Mondo.

Virenque, coinvolto in storie di doping per le quali è finito anche sotto processo in Francia (lo scandalo Festina), ha vinto dopo una fuga di 240 chilometri.

Al secondo posto, staccato di 4 secondi, lo spagnolo ex campione del mondo Oscar Freire, terzo il tedesco Erik Zabel.

L'olandese Erik Dekker ha conservato il primato nella classifica di Coppa del Mondo.

Il francese Richard Virenque della Domo Farm Frites si assicura l'edizione numero 95 di questa tradizionale e popolare competizione.

Il ciclista francese, cinque volte "re delle montagne" al Tour de France, ha impiegato 6 ore, 57 minuti e 58 secondi per percorrere i 254,5 chilometri fra Saint Arnaud de Yvelines da Tours. Per il 30enne Virenque, la vittoria in questa classica è una rivincita dopo la sospensione di otto mesi inflittagli nel corso di questa stagione per doping. Il corridore infatti aveva ammesso l'uso di sostanze proibite quando faceva parte della Festina.

Nel palmares della Parigi-Tours, Virenque succede all'italiano Andrea Tafi, che ha vinto l'edizione 2000. L'ultima prova della Coppa del Mondo, il Giro di Lombardia, si concluderà il 20 ottobre prossimo.

Ordine d'arrivo

- 1) Richard Virenque (Francia) Domo-Farm Frites 6h58'32;
- 2) Oscar Freire (Spagna) Mapei-Quick Step;
- 3) Erik Zabel (Germania) Deutsche Telekom;
- 4) Thor Hushovd (Norvegia) Credit Agricole;
- 5) Andrej Hauptmann (Slovenia) Tacconi-Vini Caldriola;
- 6) Romans Vainstens (Lettonia) Domo-Farm Frites;
- 7) Alessandro Petacchi (Italia) Fassa Bortolo;
- 8) Jaan Kirsipuu (Estonia) AG2r Prevoyance;
- 9) Nico Eeckhout (Belgio) Lotto-Adecco;
- 10) Zbigniew Spruch (Polonia) Lampre-Daikin;
- 11) Luca Paolini (Italia) Mapei-Quick Step;
- 12) Guennadi Mikhaolov (Russia) Lotto-Adecco;
- 13) Erik Dekker (Olanda) Rabobank;
- 14) Jo Planckaert (Belgio) Cofidis;
- 16) Nicola Loda (Italia) Fassa Bortolo.

Basket, quinta giornata: tonfo casalingo dell'Adecco contro la Lauretana, risorgono le bolognesi. In testa alla classifica restano Benetton e Monte Paschi, Mabo e Viola a zero punti

La piccola Biella rimpicciolisce Milano, Olimpia sempre più giù

Salvatore Maria Righi

ROMA La piccola Biella e la (ex) grande Milano. Davide, stavolta, è un'operosa cittadina che vive di filati e si siede a tavola con buon barbero. Golia, non è una novità, l'Olimpia che giace sul fondo del basket italiano come un Titanic imbarazzante. Passano gli anni, si succedono i proclami, le cordate, i salvataggi e le speranze, ma le Scarpette rosse vedono sempre più lontana la ribalta.

Tocca invece di diritto, e con prepotenza, alla Lauretana che ieri nella quinta giornata del campionato di basket ha vinto sotto al Duomo. Scarito ridotto (85-81), ma tonfo clamoroso per i biancorossi di Saibene che rappresentano in uno specchio la grottesca realtà delle cose.

Milano ha un milione e mezzo di abitanti, Biella cinquantamila. Va-

le a dire che il capoluogo è trenta volte la città piemontese. Stessa proporzione anche dal punto di vista dei cestisti. L'Olimpia ha vinto sporte di scudetti e coppe, è stata una delle più migliori in Europa e resta la più decorata in Italia.

Eppure si è fatta buttare per terra dalla Lauretana che non fa distinzioni. Aveva appena battuto la Skipper Bologna in un trionfo di pubblico, il suo pubblico che l'ha spinta a forza di passione verso il suo ritorno tra le grandi, vent'anni dopo la sua prima volta.

Da quelle parti lo sport dei cani non è mai passato di moda, e quando all'orizzonte si è presentato un giovane imprenditore, Alberto Savo, qualcuno ha capito che sarebbero tornati i tempi migliori. Spendendo il giusto e mettendo al giusto posto le cose (il valore di una stretta di mano, il rifiuto delle gestioni faraoni-

che, il pragmatismo dei piedi per terra), Savio e i suoi collaboratori hanno costruito un laboratorio sportivo sano e robusto.

Ciliegina sulla torta, grazie ad una rete di scout sparsi per il mondo hanno costruito una macchina da basket costruita con nomi sconosciuti e passaporti internazionali. Biella ha lanciato fior di campioni come Blair e Erdmann, ha dato l'oro alla Spagna (il coach Crespi a Siviglia), ma adesso è lì che sgomitava tra la crema del basket.

La vittoria di ieri è stata firmata da Dixon e Belcher (21 punti a testa), Milano non può trincerarsi dietro all'assenza di Bullock che pure è atteso come il messia a cui affidare le chiavi della barca.

Piange Milano, ma non ride neppure Roma, travolta a Bologna dalla Kinder pure incrociata (fuori Jaric e Bonora). +25 per le V nere (84-59) e

Wurth sempre più in crisi, dopo lo schiaffo preso da Imola. Nel caso dei giallorossi si confida nell'ingresso in pista di Myers, ma Caja è troppo saggio per pensare che il Molleggiato possa risolvere da solo i guai di una squadra senza anima e corpo.

In testa alla classifica restano Benetton e Monte Paschi, vittoriosi senza problemi a Fabriano (69-91) e in casa con Avellino (84-81). Il vertice del gruppo resta colorato di bianco-verde. Prende fiato la Skipper che però a Verona deve ringraziare il play Celestand, che con i suoi tiri pesanti (6/6) ha respinto la rimonta della Muller (83-89). E risorge pure Udine, che ha spazzolato senza pietà Varese (106-93) che ha fatto a meno della rivelazione Shabazz. Imola ha restituito a Trieste il bottino preso a Roma, Cantù e Roseto hanno fatto il loro dovere con Viola e Mabo, malinconiche a zero punti.



Marko Jaric, assente contro la Wurth per tonsillite: la Kinder conta di recuperarlo in Eurolega

Mercoledì scatta l'Eurolega riunificata
Kinder contro tutti difende il suo trofeo

ROMA Parte l'avventura dell'Eurolega e tutti pensano alla Kinder. La squadra di Messina infatti detiene il titolo che sarà messo in palio a partire da mercoledì prossimo.

Le V nere lo hanno vinto nella scorsa edizione, già passata alla storia perché ha vissuto sulla scissione delle squadre tra Uleb e Fiba. La manifestazione che sta per alzare il sipario invece presenta al via un cartellone di 32 squadre, il meglio del basket europeo come quando il trofeo si chiamava Coppa dei Campioni e aveva - inverosimilmente - ben altro fascino.

Il tabellone dell'Uleb, che è pratica-

mente l'ossatura della nuova Eurolega, si è arricchito della partecipazione di Panathinikos e Maccabi, le illustri escluse della scorsa stagione. Eppure le due big, insieme alla Kinder, non hanno fatto una grandissima figura al torneo di apertura dell'Eurolega che si è giocato a Lubiana ed è stato vinto dal Cibona Zagabria, pur nominato dalle assenze di Sesar e Vrankovic.

Per difendere il suo titolo, il secondo della sua storia, la Kinder presenta in bianconero Sani Becirovic, stellina slovena che proprio nel confronto con l'Olimpia Lubiana aveva fatto tanto male ai bolognesi.